

## Primo piano | I nodi

Il numero uno di via Medina, a 24 ore dal suo insediamento, raccoglie la sfida

di **Anna Paola Merone**

**NAPOLI** «È fortissima l'emozione per il ritorno in una città che mi ha visto crescere professionalmente». Maurizio Agricola è il nuovo questore di Napoli e — a 24 ore dal suo insediamento — racconta della sfida che raccoglie e che passa attraverso «l'ordine pubblico, i conflitti sociali e occupazionali, i grandi eventi che Napoli sempre richiama. E la criminalità, sia in forma organizzata che in quella definita diffusa, con nuove leve che si affacciano sul territorio». La sua prima giornata da questore di Napoli è trascorsa negli incontri istituzionali — con il sindaco e il prefetto — ed è volata via in una serie di riunioni con i funzionari del palazzo di via Medina.

Agricola è cauto, misurato, non si sbilancia. Conosce troppo bene Napoli — nella Squadra mobile guidata da Vittorio Pisani è stato al vertice della Narcotici e della Omicidi e poi a capo dell'Upg — e non può non essere cauto nello svelare quale sarà il suo impegno. Con il capo della Polizia c'è un rapporto professionale e personale consolidato e questo è di certo un elemento di forza per gestire le molte criticità di una città che Agricola racconta di aver trovato cambiata: «Le zone che una volta erano inaccessibili, come i Quartieri Spagnoli e la Sanità, sono ora al centro degli itinerari turistici e questo mi ha colpito molto. Ma occorre mantenere questi risultati anche con l'aiuto della società civile».

Il neo questore deve subito affrontare un omicidio in pieno centro, quello di Pasquale Sesso: «Le alleanze storiche



# Il questore Agricola: «È allarme baby gang Sono pronte a tutto»

sul territorio non fanno mai mancare le loro fiammate, l'omicidio di stanotte è testimonianza delle fibrillazioni ancora presenti nel contesto criminale. Ma si è quasi a una svolta nelle indagini», precisa. Il controllo del territorio con una capillare attività di prevenzione è uno degli altri cardini della sua sfida. E una attenzione specifica sarà destinata alle zone frequentate dai giovani per arginare i fe-

nomeni legati alle baby gang, oltre che al contrasto alla criminalità organizzata. «Le alleanze storiche che persistono e si contrappongono sul territorio stanno vivendo una crisi di rappresentatività, con

i grossi capi clan fuori gioco per lunghe detenzioni si affacciano nuove leve, che agiscono con una certa spregiudicatezza — dice —. Si presentano in maniera molto più violenta e aggressiva con l'uso

delle armi, ne sono testimonianza tanti interventi e arresti fatti nell'ultimo semestre: 24 arrestati tra i 14 e i 22 anni, 120 denunciati per vari reati, rapina, uso di armi, anche omicidio. Tutto questo dimo-

### L'intervista

di **Gennaro Scala**

## «Hai arrestato papà, sei bravo», così il bimbo abbraccia il carabiniere E lui: «Questo mi ripaga di tutto»

Il racconto del capitano Cavallo, in un'area difficile come il Parco Verde

**NAPOLI** «Tu arresti i cattivi? Io ti conosco. Sei venuto di notte con la stessa giacca nera che hai adesso e hai portato via papà. Sei stato bravo». Poche parole ingenue pronunciate da Ciro, un bimbo di soli 5 anni, nel corso di un incontro nella chiesa di San Paolo, in quel di Caivano, in provincia di Napoli.

Quella è la parrocchia di don Maurizio Patriciello, il prete che da anni combatte contro camorra e malaffare, e la persona a cui il bimbo si rivolgeva era un carabiniere, il capitano Antonio Maria Cavallo, da un anno al comando della compagnia della zona. Parole non pronunciate con astio, con risentimento o tristezza, quelle di Ciro. Piuttosto con timidezza. È lo stesso



In divisa Il capitano Antonio Maria Cavallo

capitano Cavallo a raccontare quel momento emozionante.

«Il piccolo Ciro si è avvicinato facendomi qualche domanda semplice, con tenerezza. Prima mi ha chiesto cosa mangiassi per essere così alto. Poi mi ha detto timidamente: tu sei venuto a prendere papà di notte, siete venuti e avete bussato forte. Di incontrare bimbi a cui ho arrestato i genitori è già successo in passato, ma quello che è accaduto con Ciro mi ha molto emozionato. Poi mi ha chiesto se potesse sedersi accanto a me. Da una parte avevo Ciro, dall'altra parte c'era invece Sasà, lo stesso bambino che lo scorso Carnevale scelse di vestirsi da carabiniere, anzi, per la precisione da «capitano Cavallo».

**Un gesto inaspettato quello del piccolo Ciro...**

«Mi preme precisare perché mi trovavo lì. Da quando sono arrivato, con varie figure del territorio come la preside dell'Istituto "Morano" Eugenia Carfora o come don Maurizio Patriciello, abbiamo avviato una serie di attività di prossimità nei confronti dei cittadini. Perché la nostra attività non è solo quella relativa alla repressione delle piazze di spaccio. Lavoriamo proprio per poter restituire il territorio ai cittadini».

**Conosceva quei bambini?**

«Il piccolo, insieme a una cinquantina di altri bimbi, era a uno dei tanti incontri organizzati da don Maurizio per promuovere la cultura della legalità. Lo scorso anno



I cittadini desiderano che lo Stato li ascolti. Per questo la parte migliore di Caivano ci cerca

fu scattata una foto in cui io battevo il cinque ad alcuni bambini impegnati nel campo estivo organizzato da don Patriciello che mi ha chiesto se volessi incontrarli di nuovo e dire loro due parole. In pochi istanti mi hanno circondato sedendosi a terra e mi hanno tempestato di domande».

**Cosa le hanno chiesto?**

«Domande semplici, genuine, tipo: se mi piacesse Caivano o quanto fossi alto. Domande che quasi cozzano con la realtà del Parco Verde che si trova a soli 71 metri dall'ingresso della caserma dei carabinieri. Una realtà difficile che vivo ogni giorno».

**In alcune zone c'è un'altra accoglienza nei confronti dello Stato...**

«Per Caivano il discorso è diverso. Qui la gente ci cerca, la parte buona della città, la maggioranza. Per il lavoro di prossimità che facciamo stiamo ricevendo riscontri positivi. I cittadini desiderano che lo Stato li ascolti. Possiamo fare tutti gli arresti che vogliamo, ma il risultato più bello è quello che ha rappresentato il gesto di Ciro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La vicenda

● Maurizio Agricola, siciliano, classe 1962, due lauree, il nuovo questore di Napoli — entrato in polizia nel 1989 — dal 1994 ha ricoperto numerosi incarichi nel palazzo di via Medina e aver occupato posizioni di vertice sul territorio

● È stato assegnato alla Squadra mobile (quando al vertice c'era l'attuale capo della polizia Vittorio Pisani) come funzionario della Narcotici, quindi dirigente della Omicidi e si è occupato di criminalità organizzata

● Nel 2004 è stato a capo del commissariato di Castellammare di Stabia, poi alla guida delle Volanti, a capo dell'Ufficio prevenzione generale della Questura di Napoli

stra che è un problema che dev'essere *attenzione* a 360 gradi: c'è crisi di modelli educativi, e famiglia e scuola devono venirci incontro»

Agricola è arrivato a Napoli nel 1994 e ritorna da questore — quasi 30 anni dopo — in una città dove è rimasta a vivere la sua famiglia e dove sa bene che «la percezione di sicurezza è un concetto allargato, che va ben oltre i controlli e passa attraverso strade bene illuminate, la bonifica dei quartieri degradati, la riqualificazione delle aree meno centrali». Sullo sfondo la perenne questione della videosorveglianza, sulla quale sono state spese molte promesse: «Ci sono molte telecamere — dice il questore — e tanti progetti in fase di realizzazione e interventi di manutenzione programmati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Napoli

**NAPOLI** Un anno fa uscì sconfitto dalla sfida per l'incarico di procuratore nazionale antimafia e la cosa gli dispiacque «abbastanza» come ammise senza nascondere la sua delusione. Il plenum del Csm gli preferì Giovanni Melillo. Ma ora per Nicola Gratteri sembra essere arrivato il momento della rivincita: potrebbe essere proprio lui a prendere il posto di procuratore di Napoli lasciato all'epoca libero da Melillo, con cui ha sempre avuto un «rapporto di stima e affetto», come ha raccontato in qualche intervista.

Parte infatti come favorito nella corsa per la poltrona di procuratore di Napoli scoperta ormai da più di un anno, forte di quattro voti su sei ricevuti dalla Commissione per gli incarichi direttivi del Csm. Ma nulla può essere dato per scontato. Perché Gratteri ha comunque due sfidanti, che sono stati candidati dalla minoranza: il procuratore di Bologna Giuseppe Amato e la procuratrice aggiunta di Napoli Rosa Volpe, che sino a poco tempo fa ha ricoperto il ruolo di reggente dell'ufficio requirente partenopeo. E la decisione finale spetta al plenum che conta di chiudere la partita prima della pausa estiva.

In Commissione il procuratore che da 40 anni vive sotto scorta ed è costantemente sotto minaccia della 'ndrangheta (tempo fa ha parlato di una cadenza di 3-4 notizie al mese più o meno fondate di progetti di attentati nei suoi confronti) ha ricevuto i voti di Maria Luisa Mazzola (Magistratura Indipendente), del togato indipendente Andrea Mirenda, della laica di Fdi Daniela Bianchini e di Ernesto Carbone (Italia Viva). Se lo schieramento che lo ha sostenuto in Commissione lo facesse anche in plenum in

# Gratteri avanti nel voto per la corsa a procuratore

## Entro luglio la decisione

Il capo dell'ufficio di Catanzaro ha due sfidanti: Amato e Volpe



maniera compatta, Gratteri potrebbe contare già su 13 voti e dunque essere molto vicino alla soglia dei 16 voti necessari alla nomina. Molto più ristretta la base di partenza dei suoi concorrenti, visto che Unicost ha 4 consiglieri e Area 6, ma altri voti potrebbero aggiungersi ai loro candidati, a partire da quelli dell'unica consigliera di Magistratura democratica Mimma Miele e di Roberto Fontana, eletto come indipendente ma vicino a Area. E le cose potrebbero cambiare se uno dei due candidati di minoranza riuscisse ad andare al ballottaggio con Gratteri. Potrebbe allora ripetersi lo scenario che si è verificato per la nomina del procuratore di Firenze con uno spostamento di voti che ha fatto passare sul filo di lana la vittoria di Filippo Spiezia — sostenuto da tutto il centrodestra, Magistratura indipendente, Carbone, il pg della Cassazione Luigi Salvato e dal voto determinante del vicepresidente del Csm Fabio Pinelli — su Ettore Squillace Greco, il procuratore di Livorno appoggiato invece da tutte le altre correnti della magistratura, dai due togati indipendenti e dai laici dell'opposizione.

**Le procedure del Csm**  
La deliberazione finale ora spetta al plenum  
Il magistrato vive da 40 anni sotto scorta

Procuratore che a distanza di 24 ore dalla sconfitta ha visto aprirsi la prospettiva quasi certa di diventare il pg di Firenze: la Commissione direttiva ha proposto infatti la sua nomina all'unanimità. Non si placa invece la polemica sollevata da

**In pole**  
Nicola Gratteri, procuratore capo di Catanzaro è a fine mandato, considerato che gli otto anni scadranno nel 2024

Area rispetto al voto sul procuratore di Firenze («una scelta del centro-destra») e alla decisione di Pinelli di «rompere la prassi di astensione finora seguita», che è stata decisiva per la nomina di Spiezia (in caso di parità tra i concorrenti il voto del vicepresidente vale doppio). «Quello che è successo al Csm sulla nomina del procuratore di Firenze dimostra che le istanze più opportunistiche di certa politica oggi trovano attenzione e riscontro nell'emiclo dove vengono prese le decisioni. È l'ingresso della politica politicante e dei suoi interessi più inconfessabili all'interno dell'organo di governo autonomo dei magistrati», è la tesi di un articolo pubblicato sul sito del gruppo a firma dell'ex consigliere del Csm Giovanni Zaccaro.

**Anna Santini**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esplosi dieci proiettili

## Pallonetto di Santa Lucia, assassinato un 44enne

### Spietato il commando in moto

**A**ggiungo poco prima della mezzanotte di ieri a Napoli, un commando in sella a una moto ha intercettato e ucciso Pasquale Sesso, 44 anni, del quartiere di Santa Lucia. L'agguato è avvenuto mentre l'uomo si trovava in scooter in vico Solitaria. I killer hanno esploso una decina di proiettili, ma Sesso è stato colpito una volta sola. Trasportato all'ospedale Pellegrini nella Pignasecca, è deceduto poco dopo. La Squadra mobile segue le indagini che partono soprattutto dalla vittima: Sesso era un nome noto alle forze dell'ordine, come quello dei suoi fratelli Luigi e Gennaro, quest'ultimo ritenuto legato al clan Mazzarella e di recente condannato per rapine di orologi di lusso. Ma il ramo degli orologi non sarebbe l'unica peculiarità criminale della famiglia che si occuperebbe anche di spaccio di stupefacenti. Proprio Pasquale Sesso fu arrestato alcuni anni fa mentre vendeva cocaina nella zona di Pizzofalcone, all'arrivo della polizia cercò di ingoiare le due dosi che aveva con sé. Una manovra che non passò inosservata agli agenti. In un'altra occasione fu bloccato proprio insieme al fratello Luigi che, successivamente, nel 2017, fu coinvolto in una maxinchiesta sullo spaccio ai Quartieri Spagnoli. Ma chi avrebbe avuto interesse a uccidere Pasquale Sesso? Secondo le indagini l'omicidio potrebbe essere maturato nell'ambito della mala dei vicoli. La pista porterebbe a una «punizione» nei confronti del 44enne che avrebbe, di recente, cercato di allargare il suo raggio d'azione nella zona del Pallonetto e provato a scalare i ranghi della mala di Santa Lucia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'editoriale

## Il tempo delle Zes è arrivato

di **Giuseppe Coco**

SEGUE DALLA PRIMA

Va peraltro detto che la vera novità è l'estensione dei poteri dei commissari, che sono allo stesso tempo stazione appaltante e titolari di estesissimi poteri di autorizzazione unica per le attività economiche nelle Zes. L'altro elemento, a mio parere non totalmente positivo, è il rafforzamento degli incentivi non industriali. In particolare sono agevolabili con credito d'imposta anche acquisto, costruzione o ristrutturazione di immobili finalizzati alla attività industriale. Francamente un incentivo alla attività immobiliare non è totalmente giustificato nella misura in cui aumenta il consumo di suolo o conferisce un vantaggio implicito a proprietari di immobili in aree Zes. L'obiettivo delle Zone speciali era e rimane l'investimento industriale, perché di capannoni inutilizzati ne abbiamo già tanti. Sarebbe quindi auspicabile che il credito d'imposta sulla parte immobiliare dell'investimento fosse limitato a una quota significativamente minore dell'investimento industriale, coerentemente con il progetto e la ratio dello strumento Zes. Anche con questi

strumenti però, l'efficacia delle Zes non era assicurata a priori. Una organizzazione efficace, i progetti, le iniziative e il loro successo dipendono anche dai fattori sottostanti di attrattività dei territori e dalle persone che sono chiamate a governare le Zone. Sicuramente sta funzionando la Zes Adriatica. In 9 mesi di operatività dello Sportello Unico digitale (a giugno) sono state presentate più di 100 richieste di autorizzazione ed autorizzati 30 investimenti in tempi massimi di 45 giorni (c'è anche un caso limite di una autorizzazione importante concessa in 6 giorni). Al di là dei poteri concessigli, il commissario sembra aver instaurato con gli enti locali accordi formali dove necessari, ma anche delle routine informali di coordinamento, che consentono di superare gli ostacoli consueti. L'aspetto più interessante però è il fatto che finalmente sono arrivate alcune manifestazioni di interesse per investimenti sostanziosi, oltre i 15 milioni di euro, che sono la vera ragion d'essere delle Zes. Ricordiamo infatti che il credito d'imposta sud agevola comunque investimenti sotto i 15 milioni in tutto il Mezzogiorno, anche al di fuori delle Zes. Lo scopo del provvedimento era invece quello di incoraggiare insediamenti

industriali importanti anche in vista del potenziale reshoring di attività in Europa, effetto della regionalizzazione delle catene globali del valore (consiglio la lettura di *Riglobalizzazione* di Gian Marco Ottaviano in materia per farsi un'idea). La Zes Adriatica in particolare ha autorizzato in Puglia un investimento importante nel campo della logistica per 90 milioni di euro, ma anche 3 investimenti attorno ai 30 milioni l'uno. In Molise invece dovrebbero essere cominciati i lavori per un nuovo stabilimento nel campo dell'automotive di una multinazionale americana già presente nel territorio di Termoli. Anche in forza di questa operatività il commissario Guadagnolo ha potuto presentare una candidatura credibile per la Conferenza mondiale dell'Aice, l'associazione mondiale delle Zone economiche speciali (7.000 in tutto il mondo), superando la competizione di concorrenti importanti. Si tratta di un evento significativo che si terrà quindi a Bari a metà 2024, e una importante opportunità per la Puglia di far conoscere le proprie potenzialità, andando oltre quelle legate al turismo che stanno trainando l'economia in questi anni. Potremmo avere una occasione importante che dimostrerebbe come provvedimenti con una visione di politica industriale affidati a manager adeguati possono ancora fare la differenza anche nel Mezzogiorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA